

***Ecco, era cosa molto buona***

1. La Giuseppina si domanda.

La Giuseppina si domanda: ma io sono bella o brutta? Per questo sta davanti allo specchio fino a piangere, perché più si guarda e più si trova difettosa. Ma io sono bella o brutta? Per questo vive l'andare a scuola come una specie di concorso di bellezza, e in classe talora passa più tempo a studiare la pettinatura delle compagne che a seguire le lezioni ed è invidiosa, perché le sembra che tutte le ragazze della sua compagnia siano più belle di lei.

Ma io sono bella o brutta? Per questo si incanta di fronte alle immagini che si presentano sugli schermi a vendere surgelati o nuovi modelli di macchine o profumi irresistibili. E sogna di essere trasformata da qualche magia in una delle icone della bellezza contemporanea.

Perciò è di malumore quando si riprende dai suoi sogni, perché si trova come quella di prima e non sa ancora se sia bella o brutta.

2. Il Giuseppe si domanda.

Il Giuseppe si domanda: ma io valgo qualche cosa o non valgo niente? Per questo racconta le sue imprese su social che frequenta e le spara grosse e cerca le parole più aggressive e volgari e resta sempre deluso perché c'è sempre qualcuno che le spara più grosse di lui e raccoglie più consenso di lui. Ma io valgo qualche cosa o non valgo niente? Questa scuola che frequento, questo mestiere che imparo dice che valgo o dice che non valgo niente? Per questo cerca di imporsi e picchia suo fratello o fa a botte con quell'antipatico del Pinuccio, e vorrebbe dimostrare di essere forte e di farsi rispettare. Finisce però che si vergogna di quello che fa e di quello che dice e resta con la sua domanda: ma io valgo qualche cosa o non valgo niente?

### 3. La Pinuccia e il Pino si domandano.

La Pinuccia e il Pino continuano a scambiarsi messaggi e cuoricini e si scambiano baci anche per telefono. Però continuano a domandarsi: ma tu mi vuoi bene? ma perché non mi hai risposto ieri? Ma è vero che con i tuoi amici fai vedere le nostre foto segrete? Ma ieri ti ho visto che parlavi con la Giuseppina. Ti ho visto che hai abbracciato il Giuseppe. Si scambiano bacetti per telefono e anche domande, sospetti, parole sgradevoli e poi ancora cuoricini e frammenti di canzoni. E continuano a domandarsi: ma tu mi vuoi bene?

### 4. La verità del mio cuore e della mia vita è sotto lo sguardo di Dio.

Ci sono anche momenti in cui le domande invece di ossessionare la solitudine si rivolgono a Dio. Che cosa pensa di me Dio? Come mi giudica?

Noi siamo qui per riconoscere lo sguardo che Dio ha sulla Giuseppina, sul Giuseppe, sulla Pinuccia e sul Pino.

*Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona (Gen 1,31).*

Dopo aver creato l'uomo e la donna Dio è contento: ogni figlio d'uomo è buono, bello, potrebbe fare del bene.

Se il Giuseppe vuole una risposta alla sua domanda: “Valgo qualche cosa o non valgo niente?”, Dio gli risponde: tu sei molto buono, tu puoi fare tanto bene, ti affido tutto il mondo, mi fido di te. Tu sei stato creato in modo da essere capace di compiere le opere che io ho compiuto, perché sei fatto a immagine di Dio, sei fatto per essere come Gesù, figlio mio! Impara a lavorare, impara a pensare, impara ad amare, impara a fare fatica per mettere a frutto tutto quello che sei e tutto quello che puoi. Questa età della vita, questa scuola che frequenti sono occasioni uniche per conoscere quanto vali e imparare come mettere a frutto le tue qualità. Tu hai molte più doti di quelle che pensi, tu sei molto più buono di quello che immagini.

*Dio vide quanto aveva fatto: era cosa molto buona, bella, promettente.*

Se la Giuseppina vuole la risposta alla sua domanda: “Sono bella o brutta?”, Dio le risponde: “Come si fa a dirlo se sei bella o brutta? La verità è che puoi diventare bellissima, se ti rivesti di bellezza, se impari l'arte di renderti amabile. Per chi ti ama, sarai la ragazza più bella del mondo. Per essere amabile devi scegliere di diventare

bella: *rivestitevi di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine ... rivestitevi della carità* (Col 3,12.14).

Se la Pinuccia e il Pino vogliono la risposta alle loro inquietudini: “Ma tu mi ami veramente?”, Dio risponde: “Non ci sarà mai risposta alle vostre domande. Piuttosto domandatevi: io sono capace di amare? Sono disposto a dedicarmi alla persona che amo perché trovi la sua strada? Sono disposto a praticare le strade dell’amore, *sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri ... qualunque cosa facciate, fatela di buon animo, come per il Signore* (Col 3,13.23). L’amore non è un sentimento da pretendere, ma un dono da offrire.